



Alla Regione Emilia-Romagna

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE
AREA VALUTAZIONE IMPATTO
AMBIENTALE AUTORIZZAZIONI
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: Fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico di valutazione d'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 26 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il progetto denominato "Recupero dei bacini di ex cava in destra idraulica del fiume Marecchia con funzione di stoccaggio per soccorso e distribuzione irrigua su bassa Valmarecchia, laminazione delle piene ed uso ambientale" nei Comuni di Rimini, Verucchio e Santarcangelo di Romagna (RN). Proponente: Consorzio di Bonifica della Romagna.

Osservazioni/contributi alla Conferenza di Servizi preliminare, ai sensi dell'art14 comma 3 della L. 241/90, dell'11 aprile 2022.

VIABILITÀ

Si premette che la Provincia di Rimini ed il Comune di Santarcangelo di Romagna, in sinergia, hanno programmato di eseguire rispettivamente un intervento manutentivo di ripristino del ponte sulla S.P. 49, in attraversamento al fiume Marecchia, e la realizzazione di una passerella ciclopeditonale in affiancamento all'infrastruttura medesima.

Gli interventi, in avanzato stato di definizione ed elaborazione, sono prevalentemente finanziati con risorse ministeriali disciplinate da cronoprogrammi di realizzazione e spesa vincolanti, pena la revoca dei contributi ottenuti.

Per le caratteristiche geometriche e fisiche degli interventi richiamati, ai sensi della normativa in materia sismica, gli interventi sono inquadrabili quale *intervento locale*, ovvero tali da non ridurre le condizioni di sicurezza preesistente e non cambiare significativamente il comportamento globale della struttura, intervenendo su una porzione limitata della medesima.

Detto quanto sopra, e venendo invece al progetto proposto dal Consorzio di Bonifica della Romagna, l'eventuale posizionamento delle due nuove condotte idriche sull'impalcato del ponte è stato analizzato secondo diverse soluzioni tecniche per valutarne la reale fattibilità, senza però inficiare gli interventi di imminente attuazione da parte della Provincia e del Comune.



Le valutazioni effettuate, nelle configurazioni prospettate, portano a concludere che gli interventi di Provincia, Comune e Consorzio, considerati nel loro complesso, ove tecnicamente possibile, non possano comunque più inquadrarsi nel limitato ambito dell'*intervento locale*; come tali, ne conseguirebbe l'obbligo di adeguare l'intero impalcato ai carichi statici previsti dall'attuale normativa tecnica, notevolmente più gravosi dei carichi di progetto vigenti all'epoca di realizzazione del ponte.

Tuttavia, secondo le indagini effettuate dai nostri uffici e mediante interventi ragionevoli di rinforzo strutturale, non risulta possibile raggiungere i valori minimi di resistenza richiesti per l'adeguamento dell'impalcato esistente.

L'ipotesi di sostituzione integrale dell'impalcato, già considerata tra le alternative progettuali nelle fasi preliminari, risulta nei fatti non idonea in quanto non compatibile con le risorse economiche ed altamente impattante per la viabilità locale e sovralocale.

In conclusione, allo stato attuale dei fatti, il posizionamento delle due nuove condotte idriche di cui trattasi non risulta percorribile in quanto comprometterebbe la realizzazione degli interventi di imminente attuazione da parte della Provincia e del Comune; si invita a valutare soluzioni alternative per l'attraversamento del fiume Marecchia, che non interessino l'infrastruttura provinciale.

SISMICA

Ferma restando l'incompatibilità dell'interferenza tra le condotte idriche di progetto ed il ponte stradale sulla S.P. 49, dalla documentazione presentata dal Consorzio proponente si desume la presenza dei seguenti manufatti edilizi: una struttura interrata contenente l'impianto di sollevamento ed un fabbricato con locali di servizio, regolazione e controllo.

In relazione alle dimensioni indicate, la realizzazione dei predetti manufatti impone l'obbligo del deposito sismico dei relativi progetti esecutivi strutturali.

DIFESA DEL SUOLO

Nell'ambito della documentazione prodotta deve rilevarsi l'assenza della sovrapposizione degli elementi progettuali con la Tavola D del PTCP riportante i rischi ambientali.

Preso atto di quanto sopra, si effettuano le seguenti valutazioni relativamente alla compatibilità degli elementi progettuali nei confronti degli ambiti a pericolosità idraulica e geomorfologica e a vulnerabilità idrogeologica rappresentati nella Tavola D del PTCP, prendendo a riferimento l'elaborato "SF RT - Relazione generale e tecnica" e l'elaborato "SF PA – Studio di prefattibilità ambientale".

Le valutazioni che seguono potranno essere oggetto di rettifica previa rappresentazione degli elementi di progetto, di tutte e quattro le ipotesi progettuali, in apposito elaborato che li sovrapponga alla Tavola D del richiamato PTCP.

Alveo

L'art. 2.2 comma 2 lettera b) delle NTA del PTCP fa salvi esclusivamente gli interventi relativi alle infrastrutture tecnologiche a rete e viarie esistenti o a nuove infrastrutture in attraversamento. La parte delle condotte in mandata che possa eventualmente interferire con l'alveo come rappresentato nella Tavola D del PTCP con andamento parallelo al medesimo, non è pertanto compatibile con la citata norma.

Aree esondabili

L'art. 2.3 delle NTA del PTCP, che disciplina gli interventi all'interno delle aree esondabili, al comma 2 lett. i) indica tra le fattispecie "fatte salve" anche gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture che non comportino rischio idraulico e per le quali sia dimostrata l'impossibilità di localizzazione alternativa. La realizzazione di tali interventi è, peraltro, subordinata al parere vincolante dell'Autorità di Bacino per la verifica di compatibilità con le finalità del PAI.

Fasce arginali e ripariali

Devono essere rispettate le disposizioni di cui al comma 2 dell'art. 2.3 delle NTA del PTCP a cui fa rinvio l'art. 2.4 che disciplina gli interventi all'interno delle fasce arginali e ripariali. In particolare, si richiama l'obbligo di rispetto di quanto previsto dalla lettera b) relativamente al divieto del deposito, anche temporaneo, di materiali di qualsiasi genere.

Disposizioni generali relative alle zone di protezione delle acque sotterranee

Al fine di salvaguardare nel tempo il potenziale utilizzo dei bacini di ex cava presenti nel territorio provinciale e, in particolare, in ambito di conoide, come nel caso dei laghi oggetto di valutazione, l'art. 3.2, comma 5, delle NTA del PTCP prevede che nella formazione di progetti di recupero ambientale e di eventuale riutilizzo dei bacini di ex cava potrà essere valutato il loro potenziale utilizzo come bacini di ricarica della falda e/o come bacini di accumulo della risorsa idrica. Al successivo comma 6 del medesimo art. 3.2 si prescrive che il potenziale utilizzo dei bacini di ex cava per fattispecie sussumibili nella previsione del precedente comma 5 non deve comunque comportare interventi di artificializzazione e impermeabilizzazione. Quanto all'applicazione delle disposizioni in parola non è prevista alcuna deroga, neanche nel caso di un sistema di impermeabilizzazione fatto "in maniera ambientalmente compatibile".

Aree di Ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'Alveo (ARA).

Relativamente al previsto manufatto definito "impianto di sollevamento", che ricade nella zonizzazione delle Aree di Ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'Alveo (ARA), occorre far rilevare che la sua realizzazione è in contrasto con le prescrizioni di cui all'art. 3.3 delle NTA del PTCP, dal momento che, in tale ambito, non sono consentiti interventi di riduzione della permeabilità del suolo, come prescritto al comma 1, lettera b). L'intervento è ammissibile solo qualora la sua realizzazione vada ad insistere su di un'area che risulti precedentemente impermeabilizzata con regolare autorizzazione alla data del 15 dicembre 2004 e previo parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità di Bacino.

Relativamente alle previste condotte in mandata, in applicazione al comma 2 lett. a) del richiamato art. 3.3 delle NTA del PTCP, queste possono essere realizzate qualora venga



dimostrata l'impossibilità di alternative di localizzazione, fermo restando che è necessario il parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità di Bacino per la verifica di compatibilità con le finalità del PAI.

Aree di Ricarica Diretta della falda (ARD)

Parte del tracciato delle condotte di mandata ricade all'interno delle Aree di Ricarica Diretta della falda (ARD) per le quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 3.4 delle NTA del PTCP; non ci sono limitazioni all'attraversamento di tali ambiti da parte delle condotte.

CONSIDERAZIONI

In considerazione della presentazione di 4 ipotesi progettuali, per le valutazioni espresse si ritiene che la SOLUZIONE A, che prevede l'utilizzo esclusivo di acqua dai laghi Santarini, Azzurro, In.Cal System e In.Cal Sistem minore, senza effettuare impermeabilizzazioni, sia l'unica compatibile con le prescrizioni di cui all'art. 3.2 delle NTA del PTCP. In questa ipotesi, dovrà essere salvaguardata la funzione di ravvenamento della conoide del Marecchia operata attraverso l'utilizzo dei laghi In.Cal System e In.Cal Sistem minore.

La stazione di pompaggio che ricade in ARA confligge con le prescrizioni di cui all'art. 3.3 delle NTA del PTCP. Si suggerisce di spostare l'ubicazione del manufatto a monte della strada comunale Savina che ricade in un ambito di vulnerabilità della falda minore (ARI) non gravata da vincolo di inidoneità alla localizzazione.

Nell'ipotesi che il tracciato delle condotte in previsione interferisca con l'alveo del Marecchia come cartografato nella Tavola D del PTCP, in osservanza alle prescrizioni dell'art. 2.2 delle NTA del PTCP, possono essere realizzate solo quelle in attraversamento il più possibile ortogonale all'alveo. Si suggerisce, pertanto, di evitare condotte che interferiscano con l'alveo in affiancamento.

Da ultimo si ritiene utile sottolineare quanto indicato anche negli elaborati progettuali relativamente alla possibilità di perseguire l'obiettivo di un minore sfruttamento della falda nella parte della conoide del Marecchia coinvolta dal progetto in virtù della nuova fonte di approvvigionamento di acqua ai fini irrigui, allo scopo di salvaguardare la indispensabile ricarica degli acquiferi presenti più a valle e utilizzati a scopi acquedottistici.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Luca Uguccioni
(f.to digitalmente)